

S. NAPOLEONE

nella Chiesa Arcipretale di Piombino

di Enrico Lombardi

Nella ospitale villetta Olschki, nella sua parte più recondita, in un boschetto di lecci abbarbicati su un tombolo del lido di Procchio, nell'Isola d'Elba, era gelosamente custodita una raccolta di libri rari e manoscritti riguardanti l'Elba, che il dott. Aldo metteva gentilmente a disposizione di alcuni cultori di memorie locali.

Per due volte ho avuto il piacere di esservi introdotto trascorrendovi alcune ore che parvero minuti, mentre facevo la scelta del libro nel momento più interessante. Poiché più o meno mi interessavano tutti, dovetti fermarmi su un fascicolo più proporzionato alla ristrettezza del tempo. Si trattava della relazione di un viaggio fatto all'Elba nel 1818, nella quale mi incuriosì la notizia di una pittura sacra della chiesa arcipretale di Piombino e raffigurante S. Napoleone e S. Felice.

Era così evidente che la pittura sotto il velame delle figure insolite esprimeva un omaggio adulatorio a Napoleone e, come vedremo, religiosamente poco rispettoso. Raffigurava S. Napoleone martire in piedi che posava la tiara sulla testa di S. Felice papa, inginocchiato ai suoi piedi. Chiara era l'allusione a Napoleone che pone la corona del principato di Piombino in testa al cognato Felice Baciocchi.

Napoleone non sdegnò di servirsi della religione per consolidare il suo prestigio e rivestirlo di un carattere sacro, giungendo fino a favorire il culto al santo di cui portava il nome. I leggendari dicono che San Napoleone, nobile di nascita, salì alle più alte cariche civili, ma essendo cristiano, sotto gli imperatori Diocleziano e Massimino, ad Alessandria, fu prima tormentato poi chiuso in carcere, dove morì poco dopo. La sua festa ricorre il 15 agosto.

San Felice papa governò la chiesa dal 269 al 274, morendo il 30 dicembre. Notizie posteriori lo vogliono martire forse confondendolo con un omonimo martire sepolto lungo la via Aurelia. La chiesa ne fa memoria il 30 maggio.

Attualmente nella chiesa di Piombino non c'è alcuna traccia delle pitture suaccennate. Da informazioni assunte pare che si trattasse di un affresco sul soffitto del presbiterio e non solo comprendesse le figure dei due santi già descritti, ma per completare il gruppo vi fosse anche una Madonna dipinta con le fattezze della principessa Elisa Baciocchi.

Elisa poteva veramente considerare la chiesa arcipretale come la sua chiesa, perché fu proprio lei a decidere l'abbandono della vecchia chiesa parrocchiale di S. Antimo, inclusa nell'Ospedale trasferitovi da Cittadella, e il trasferimento della sede parrocchiale

nella chiesa di Sant'Agostino da cui si erano ritirati gli agostiniani in seguito alle soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi.

La parrocchia assunse il titolo di S. Antimo in S. Agostino. Quest'ultimo titolo pare fosse assunto solo nel 1500 quando durante la dimora che fece, a Piombino, Alessandro VI volle consacrare la chiesa degli agostiniani fino ad allora chiamata S. Michele, ma in seguito S. Agostino.

□

Ancora San Napoleone



Ecco una anonima stampa raffigurante San Napoleone patrono dei guerrieri.

Ed una testimonianza del generale Cesare de Laugier, tratta dal suo volume: *Concisi ricordi di un soldato Napoleonico* (Firenze 1870 - Tipografia del Vocabolario).

"...Nel 1831-32, scorrendo la Francia, vidi e seppi che ben poche case mancavano del suo ritratto, ed in talune di esse, adorato quel Santo, col lume costante dinanzi. Gli uomini sommi lascian sempre nel mondo perpetua traccia di loro".

San Napoleone: celebrazioni solenni e definitive sul prossimo numero a cura di Alfredo Cattabiani